

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze H. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno " 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### LA LETTERA

DEL CONTE DI MONTELEMBERT

*Carissimo Arlecchino*

T'invio perchè tu ne faccia un dono ai tuoi associati la seguente lettera in parodia del Conte di Montelembert ridotta in più piccole proporzioni, ma che contiene in compendio tutto quello che in essa è di più peregrino e di più importante.

Il tuo affezionatissimo  
**MOMO**

*Sig. Cammillo*

A voi scrivo perchè siete il tiranno della vostra patria, il truffatore delle sue sostanze, lo uccisore dei suoi figli, il sicario degli assassini, il plagiario delle opere altrui, il profanatore

del tempio, il bestemmiatore di Dio, il nemico della Religione, il nemico de' sacerdoti l'obbrobrio e la vergogna di tutta l'umanità.

Voi non sapete quello che vi dite. Siete un ignorante, un asino, un ciuco, una bestia da soma. Non avete studiato il diritto non sapete quello che fate, non v'intendete di finanze, siete un imbecille nella scienza internazionale, non conoscete la storia, non i diritti del vostro popolo, non quelli delle altre nazioni, non intendete niente del libro più facile di questo mondo che parli di politica, non sapete nulla di Geografia, siete un fanciullo in letteratura, non avete mai studiato l'Aritmetica, mai la Geometria, siete un cosacco, un barbaro, un turco, l'avanzo ed il rifiuto d'ogni empia setta.

Voi governate un popolo d'asini e d'imbecilli, che non ha storia nessuna, che è il focolare della rivoluzione e degli assassini, che manda sicari per l'Europa ad ammazzare i sovrani per rubare e saccheggiare dalle chiese e dai palazzi reali fino alla casa del povero; che non ha esercito, che non si batte, che fugge al primo colpo di cannone, e che è stato sempre vinto dagli austriaci fino nell'ultima guerra.

Voi reggete un così detto Parlamento di tutta gente da voi comprata e a voi per la comunanza dei delitti strettamente legata.

Avete dei generali barbari, inumani, ladri e feroci.

Garibaldi vi è nemico perchè nelle infamie è almeno più sfacciato di voi.

Voi avete l' ipocrisia di tutte le verità senza conoscerne una.

Non avete amici che nella Francia, paese d' idioti, di forsennati e di pazzi.

Non l' avete che in Inghilterra, dove non v' è più nè libertà, nè coscienza, nè fede veruna.

Non li avete che fra i Tedeschi, popolo imbecille, che non comprende nè i suoi diritti, nè i suoi doveri.

Non li avete che in Ispagna, dove o si dorme, o si congiura, o si trucida giornalmente.

Non li avete che in Svezia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio, nazioni bastarde, incivili malvage.

Non li avete che in Russia, paese impotente, piccolo, ridicolo e barbaro.

Non li avete che nell' Asia, che nell' America, che nell' Africa, che nell' Oceanica, paesi che sono una piccola parte del globo terrestre.

Ogni altro paese nobile e civile è contro di voi e della vostra maledettissima setta.

Voi mi rubaste le idee, che perciò divennero in bocca vostra false, sovversive ed empie.

Questi argomenti vi basteranno io spero per ritrarvi da quella via di perdizione in cui avete posto voi, il vostro re, e il vostro popolo iniquo.

IL CONTE DI MONTALEMBERT

Al Sig. Conte

Camillo di Cavour

## BELLE ARTI

In Firenze è tornato il gusto per la Musica Classica; e in grazia di alcuni nobili amatori e cultori di essa, il sentirla eseguita non è oggi tanto difficile come per il passato. A mo' d' esempio in una di queste sere scorse, furono fatte gustare nella sala del sig. Sbolgi due capolavori del genio antico e degni per ogni lato dell' ammirazione universale. Mercoledì passato udimmo nella Chiesa di S. Gaetano la musica stupenda del Cherubini, genio profondo e sublime a nessuno, o Italiano o straniero, secondo. Di ciò noi prendiamo argomento a bene sperare per il ritorno al buon gusto e al genere veramente classico di quell' arte Divina. Lode certa sia data dunque a chi promuove quest' opera caritatevole e grande. Ma (che in tutte le belle cose ci abbia ad essere un *ma* è cosa fatale!) giacchè si fa tanto, perchè non procurare che la esecuzione di quei lavori sia almeno ragionevole? Io non le mando a dir dietro. Quando ho sentito eseguire quella divina musica in quel modo... (tralascierò di dar l' epiteto) vi dico che tutte le buone intenzioni se ne andarono e mi sarebbe veramente venuta la voglia di.... anche qui figurerò che mi manchi la parola. Perchè o sigg. Direttori non pensate a scegliere altri cantanti e più idonei a quella specie di composizioni? Perchè que' tempi tanto accelerati, quelle cadenze così falsate, quell' incertezza nelle intonazioni?

A dir vero quando io son tornato ogni volta dall' assistere a quelle accademie, e quando ultimamente me ne ritornava da S. Gaetano, dopo essermi richiamato alla mente le bellezze di quella stupenda musica, vi parlo sinceramente mi pareva invece d' avere assistito alla recita di una tragedia d' Alfieri rappresentata da uomini vestiti in *falda* e in *tuba*, o d' aver visto lassù dal monte alle Croci, per esempio, la nostra bella Firenze a traverso un denso velo di nebbia settembrina. E pure in Firenze, nessuno dice nulla. Ma a me, come non fanno nulla gli Articoli inseriti a Pagamento, così non importa degli elogi dei poltroni e dei corcontenti. Dico e sostengo che se è degno di lode il tentativo di ritornare il buon gusto nel suo posto onorevole è degno di biasimo e di gastigo il farlo però con mezzi che non possono e non potranno mai condurci all' effetto desiderato. E in tutto questo sapete di chi è la colpa? Dell' orgoglio. Sì, la messa del Cherubini fu eseguita con una sola prova come quella del maestro Favi. È giusta. Il merito era quasi lo stesso, e poi con quei tocchi di cantanti basta intendersi una volta, ed è anche troppo. Anzi un'altra volta proporrei, che questa musica si potesse essere all' improvviso e allora vi prometto che io me ne verò in Chiesa, o altrove, e invece dei moccoli vi regalerò una bella pioggia di patate.

# ARMAMENTI DELLA NUOVA GUARDIA NAZIONALE



— Bravi giovani, ora passeremo alla carica. Guarda voi.

— Ma la dica, quando mi manderanno i' foglio per montare, ch' ho ire colla granata?

— E le cartucce. Attenti alla carica. Caricate . . . . Su la pala lei.

## LA POLITICA

### DI DON ANSELMO

#### CONFERENZA I.

Spogliatosi il buon prete delle vesti sacerdotali che gli erano servite per celebrare la messa, e rivestitosi alla meglio, come costuma tra i preti di campagna, si assise sopra una piccola panchina posta in mezzo a un ameno viale difeso per mezzo di folti alberi dai raggi del sole, e con aria più lieta del solito cominciò a parlare in questo modo ai suoi contadini che già lo avevano circondato e pendevano dalle sue labbra:

— Miei cari figliuoli, oggi ho da darvi una buona notizia. Il nostro Eroe Garibaldi ha stretto la mano a Cavour e Cialdini, e la riconciliazione è seguita. Sì, figliuoli miei, questa è veramente una buona notizia, e se non la credete tale non avete a fare altro che guardare i nostri nemici, (che Iddio li ravveda!) e dal loro aspetto malinconico vedrete che io dico bene. È vero cari miei che in fondo le cose non sarebbero andate poi a finir tanto male come dicevano alcuni un po' troppo timorosi, ma certamente la non era una bella cosa che noi Italiani che abbiamo scombuscolato tutto il mondo per la nostra libertà, ora ci facessimo vedere discordi e divisi. E poi, scusate, per che cosa? Fra chi? Oh! giacchè è finita io non voglio ritornar più su quell'argomento e rallegriamoci di vero cuore perchè d'ora in avanti i nostri nemici ci temeranno, e i nostri amici ci ameranno sempre più. Anzi questa sera voglio che facciamo un po' di baldoria, e un po' col vostro e un po' col mio, festeggeremo questa bella notizia. Quanto alle altre cose di questo mondo vi è poco di nuovo. In Polonia, dove vi raccontai l'altro giorno, che erano state fatte tutte quelle stragi, per ora pare che si sia assai moderato l'ardore della rivoluzione, ed è bene. Non che anche loro poveracci non abbian diritto alla loro libertà, ma perchè non

era questo il momento forse, nè il modo di ottenere con minori sacrificii ciò che desiderano. Ecco perchè.

Ho detto non era il tempo, perchè oramai bisognava aspettare la completa ricostituzione d'Italia, la quale una volta forte e padrona di se si sarebbe associata alla Francia per conseguire non solo in Polonia, ma da per tutto la emancipazione dei popoli.

Ho detto non era il modo, perchè prima di tutto, chi vi ha detto che l'Imperatore di Russia sia tanto avverso ad abbandonar la Polonia, e a farla libera? O se qualcuno gli offrisse dei compensi, non sarebbe egli facile di potere ottenere colle buone ciò che è difficile colle cattive? E poi non bisogna mettersi in testa che Polacchi e Russi stiano fra loro come Italiani e Tedeschi! In fondo in fondo vedete, fra loro vi è qualche comunanza di schiatta, mentre fra noi Dio ci scampi, siamo cani e gatti. Non dico mica che perciò i Russi abbiano dei diritti sulla Polonia, niente affatto, ma dico che se si potesse ottenere per lei la sua indipendenza a condizione di ricevere un Granduca russo per suo Re, sarebbe forse un accomodamento assai buono e non tanto difficile. Ma badate io dico quello che credo, e non ho la superbia di non sbagliare. A proposito, lasciando da parte i Polacchi per un momento, si dice, e con qualche fondamento, che presto i nostri soldati andranno a Roma. Per ora ci contenteremo di averci mandati i soldati, poi col tempo ci andrà il Re, il parlamento e i ministri. M'aspetto io di sentire i rossi, quelli del così detto partito fremente! Che volete? per me mi lascio dir volentieri *malva*, e me la rido. Cari miei, Roma non fu fatta in un giorno; lo veggio che a pochino per volta abbiamo liberata la Lombardia, fatta l'annessione dell'Italia centrale, liberato il regno delle due Sicilie e dichiarato il nostro Re, Re d'Italia. Eh cari miei, se il 27 Aprile ci si metteva in testa di far tutto questo in un tratto, non ci lasciavano neppure muovere, e guai! Eppure colla pazienza, col tempo, coll'ordine sia-

mo riusciti a tutto questo e riusciremo, se Dio ci aiuta, a dichiarar Roma città capitale d'Italia, liberare i nostri fratelli Veneziani e procedere insieme colla Francia al compimento d'ogni nostro nobile desiderio.

#### MEMORIE DEL DIAVOLO

Si racconta che un tale avendo bisogno di spedire un telegramma a Prato andasse verso le otto di sera all'Ufficio del Telegrafo e gli fosse risposto: « domani alle 8 1/2. in queste ore non si mandano dispacci. » Ad un altro che voleva mandarne uno a Londra gli fu risposto che tornasse la mattina dopo. Ma bene, bene, benissimo. In questo caso è meglio porsi in viaggio e far da noi. In questo modo arriveremo più presto del Dispaccio, non ci saranno sbagli nè equivoci, e non avremo così disturbato il dolce e soave sonno degli Impiegati del Telegrafo. Ci pensi una volta chi deve e non faccia che dobbiamo ritornare su questo argomento.

Io son partitante della libertà in tutto. Libertà in Religione, libertà in opinioni politiche, libertà di stampa, libertà d'insegnamento. Sì, libertà di insegnamento, che spero presto non sarà più un desiderio soltanto. Ma intanto che questa ultima non esiste coloro che sono incaricati di sorvegliarla prendono nota di ciò che son per dir loro.

In una città che prende nome dai fiori in una piazzetta dove anticamente era un Chiesina, allora metropoli della detta città, e che più tardi fino ad ora fu ricetto de' padri Gesuiti, esiste una scuola diretta da un certo P. per i fanciulli che vogliono istruirsi. Signor Ispettori, per l'amor del cielo, facciano una girata verso quell'arco e precisamente dove sta un fruttajolo, salgano su, e domandino il metodo d'insegnamento, la materia che s'insegna, e i maestri insegnaenti. Poi... insomma facciano una giratina e vedranno che là ci sarà da fare per loro.